

Caro Presidente Conte, permettimi innanzitutto, pur con il massimo rispetto della figura istituzionale di darti del tu, due motivi me lo consentono: siamo connazionali e l'età che ho. Sono infatti uno di quelli nati fino al 1955, ovvero degli over 65, quelli della fascia a rischio, parlando del Covid-19. (Nota: tutti i riferimenti a „noi“ sono da intendersi sia al femminile che al maschile).

Quelli che hanno costruito l'Italia dal 1920 in poi, combattendo per liberarla dal pericolo di un regime totalitario.

Molti di noi e dei nostri genitori sono morti per questo, ma ci siamo riusciti, abbiamo creato la nostra Repubblica. Abbiamo poi lavorato duro, negli anni successivi alla guerra, per fare rinascere il nostro Paese, per consentire ai nostri figli e nipoti di vivere liberi, per dare loro una certa agiatezza ed un buon tenore di vita.

Gli anni intorno al '68 ci hanno rivisti di nuovo combattere, pur se in maniera diversa, per affermare alcuni diritti essenziali quali l'uguaglianza sociale, la libertà sessuale, la parità dei sessi; per modificare la struttura della società ed eliminare lo sfruttamento operaio; per migliorare il sistema di insegnamento e permettere l'accesso alle Università a tutti.

Senza il nostro impegno, caro Presidente, tu oggi non occuperesti quella poltrona.

Abbiamo lavorato duro per costruire le nostre case, le nostre industrie, le nostre attività commerciali ed artigianali.

Abbiamo lavorato duro per mantenere i nostri figli agli studi, per permettere loro di avere un futuro professionale migliore del nostro.

Abbiamo risparmiato per poterci comprare quella casetta al mare o in montagna che avevamo sempre sognato, per poterci andare in vacanza o passarci gli ultimi anni della nostra vita; per avere un orticello da coltivare per poter mangiare frutta e verdura non avvelenata da prodotti chimici; per avere una barchetta e divertirci a girare per le acque dopo una vita di lavoro.

Ho cercato di dirti, caro Presidente, chi siamo noi. Adesso vorrei parlare un po' di te, naturalmente, in relazione alla nostra salute, alla nostra libertà e naturalmente al Covid-19.

Il 31 gennaio hai firmato un decreto proclamando lo stato di emergenza per sei mesi causa il Covid-19. Tale decreto non ha in effetti cambiato niente, il movimento di persone dalla Cina è rimasto lo stesso.

L'unico provvedimento di protezione è stato quello di fare misurare la temperatura ai viaggiatori in arrivo, dimenticando che la temperatura è un sintomo di una infezione già in corso, e che non tutte le persone, oltretutto, mostrano tale sintomo!

In febbraio sono poi stati chiusi i voli da e per la Cina, ma la gente ha continuato lo stesso ad arrivare facendo semplicemente scali intermedi, invece di voli diretti!

Così, verso la fine di febbraio, è partita l'epidemia di Covid-19 in Italia; ovvero secondo il classico detto, i buoi sono scappati dalla stalla.

A questo punto sono iniziati i decreti legge e i Dpcm; il 23 febbraio hai firmato il decreto legge 23 febbraio 2020 nr. 6 riguardante le misure urgenti per evitare la diffusione del Covid-19, e relativo Dpcm di attuazione, limitando la circolazione delle persone nei comuni ove si erano verificati i primi contagi.

Peccato che il SARS-CoV-2 non sappia leggere l'italiano, e quindi non ha rispettato i limiti spaziali, spostandosi in altre zone.

Le restrizioni applicate sono state, per alcuni di noi, una condanna a morte: siamo stati, a tutti gli effetti, rinchiusi in un ghetto (pratica già attuata un po' di anni prima da quei sistemi che abbiamo combattuto e sconfitto) dal quale non abbiamo avuto possibilità di uscire per recarci in luoghi meno soggetti all'epidemia Covid-19, per stare all'aria aperta magari in mezzo al mare o in alta montagna

e non essere contagiati.

Da questa data (23.2.2020) in poi si sono susseguiti una serie frenetica di decreti, culminati con quello del 11 marzo, che ha colpito anche quelli di noi residenti nelle altre regioni italiane ancora „libere“.

Il ghetto si è esteso così a tutta l'Italia, impedendoci, oltre che di muoverci, anche di esercitare le attività lavorative che alcuni di noi stavano portando avanti nonostante l'età, anche con l'intenzione di incrementare i propri introiti e compensare la misera pensione.

Sulla scia di questi decreti, il Ministro della salute ha firmato un'ordinanza recante il divieto di accedere ai parchi e giardini pubblici, nonché alle spiagge, togliendoci così l'ultima possibilità di prendere una boccata d'aria e un raggio di sole.

Considerato che i nostri medici curanti ci hanno sempre consigliato di stare all'aria aperta e al sole, per poterci ossigenare e permettere al corpo di elaborare la vitamina „D“ tanto necessaria al nostro sistema immunitario, nonché di fare del moto, tale ordinanza sembra che abbia avuto solo lo scopo mirato di accentuare, naturalmente in negativo, quegli effetti deleteri che stavamo già subendo per la ghettizzazione, per accelerare la nostra dipartita.

E guardando i dati sullo sviluppo del Covid-19, possiamo senz'altro affermare che tale ordinanza ha raggiunto, unitamente ai tuoi decreti, gli obiettivi: le morti per Covid-19 sono infatti aumentate in maniera esponenziale. E per fortuna che si chiama „Ministro della salute“!!

Con il tuo Dpcm del 22 marzo hai legittimato quanto stabilito dal Ministro della salute, e ristretto i confini dei ghetti, ancora suddivisi regionalmente, portandoli ai confini comunali.

Ed inoltre ci hai tolto la possibilità, per quelli di noi ricoverati in ospedali o strutture sanitarie, o ospitati in residenze sanitarie assistite (RSA) o in strutture residenziali per anziani, di poter essere assistiti dai nostri cari durante la malattia e in fase di decesso, nonché di essere accompagnati nelle esequie funebri.

Tralascio l'enunciazione dei successivi Dpcm di proroga dei termini di scadenza delle restrizioni.

Riassumo adesso il tuo operato in relazione al Covid-19:

Tutte le decisioni e relativi decreti sono state prese **SUCCESSIVAMENTE** al verificarsi di un evento, **MAI** preventivamente. In altre parole, hai sempre rincorso i buoi, non hai mai pensato di chiudere i recinti prima che fuggissero (i buoi).

In un solo mese, con la chiusura delle attività, hai distrutto la situazione economica italiana che ci è costata anni e infinità di sacrifici per poterla realizzare; molte delle attività che abbiamo iniziato noi e trasmesso ai nostri figli sono adesso chiuse e difficilmente potranno ripartire.

Le restrizioni e la ghettizzazione imposteci hanno contribuito a peggiorare il nostro stato di salute e ci hanno privati della possibilità di una serena vita familiare con i nostri figli, nipoti, amici e parenti, da una parte, mentre dall'altra non hanno avuto alcun esito positivo per quanto riguarda la prevenzione al Covid-19, anzi, hanno contribuito al peggioramento ed alla diffusione.

Ci hai impedito di dedicarci ad alcune attività per noi necessarie, quali la coltivazione dei nostri orti, la manutenzione delle nostre case e delle nostre imbarcazioni, jogging all'aperto, ecc., attività che non avrebbero comportato alcun rischio di incremento della diffusione del virus, anzi, magari ci avrebbero salvaguardati dall'infettarci.

Ci hai trattati da vecchi deboli e malati da difendere con restrizioni assurde, ma quando è mancato il personale sanitario nessuno si è fatto scrupolo di richiedere la nostra collaborazione, siamo diventati

di colpo forti ed abili al lavoro!

Nella tua ultima informativa del 21 aprile hai affermato di voler mantenere in futuro le misure di distanziamento sociale e di protezione individuale fino a che non saranno disponibili una specifica terapia per il Covid-19 ed un vaccino.

Mi sembra che le specifiche terapie oggi non manchino; quello che manca è sia una struttura sanitaria organizzata, sia la volontà di utilizzare terapie efficaci ma poco redditizie.

Considerato che, in ambiente scientifico, sono tutti concordi sul fatto che, a causa delle continue mutazioni del SARS-CoV-2, un vaccino sarebbe pressochè inutile, e che oltretutto per la creazione e la sperimentazione di un vaccino sono necessari 18/24 mesi, e che invece si parla di distribuire già da questo autunno, se non da questa estate, un vaccino anti-Covid-19, ebbene, ti diffidiamo già da ora dal rendere tale vaccino obbligatorio, soprattutto per noi, e tantomeno a volerlo propinare, a scopo di testarne l'efficacia, con la scusa di volerci proteggere.

Analizzando il tutto, caro Presidente, sorgono spontaneamente due dubbi: o sei stato consigliato male dai consulenti scientifici ed economici, o hai male interpretato i loro consigli giusti.

In entrambi i casi Tu, il Ministro dell'economia ed il Ministro della salute avete scelto una strada che ha portato l'Italia a una situazione per certo economicamente disastrosa che peserà sul Paese chissà fino a quando, a fronte di risultati in ambito sanitario che, forse, se avessi lasciato fare al Covid-19 il suo percorso naturale, peggiori non avrebbero potuto essere; anzi, magari senza enfatizzarne i pericoli e spaventare le persone, tale percorso naturale avrebbe potuto avere conseguenze minori.

Niccolo' Macchiavelli ne „Il Principe“ prese atto del declino della figura del perfetto condottiero, a cui si susseguirono, da quell'epoca, solamente capitani dediti alla gozzoviglia, all'imbroglio ed al servizio del miglior offerente. Fosse vissuto oggi....

Non ti dico di lasciar perdere, ma solo per evitare a noi di cadere dalla padella nella brace. Ma facci un pensierino e un esame di coscienza; ti potrebbe aiutare a non fare ulteriori errori e danni in futuro.

Meh, discetiscete! A fè u muidàchə e a fè u maletə

Marcello Micheli – Classe 1950
via Odescalchi 17
6830 Chiasso
+41 77 9564329